

## A Titolo del progetto

**Vertical urban factory  
Mostra**

## B Contenuto

**Tema.** Le fabbriche, catalizzatori per lo sviluppo delle città industriali tra la fine dell’XIX e l’inizio del XX secolo, oggi sono associate all’inquinamento e ad edifici dismessi e sono stati per molto tempo ignoranti come concetto urbano. Le Vertical urban factories (Fabbriche urbane verticali) qui presentate, tuttavia, hanno allargato i confini del design innovativo. Uno sguardo al passato recente ci mostra esempi come l’Highland park della Ford, che ha sperimentato il Model T pronto in 60 secondi, la fabbrica Van Nelle a Rotterdam, nonché uno splendido complesso di architettura Modern come la Tono Molkerai di Zurigo. Queste e altre fabbriche moderne in giro per il mondo avevano un ruolo di primo piano come agenti di innovazione e cambiamento. Sebbene oggi le fabbriche non siano così celebrate, industriali e i loro architetti di tutto il mondo si stanno di nuovo avvicinando con crescente interesse alla progettazione di fabbriche.

Le fabbriche contemporanee come il centro di riciclaggio di Madrid o la Transparent Factory di Volkswagen a Dresda, la Breathing Factory in Giappone e l’edificio Noerd a Oerlikon, Zurigo, si confrontano con i temi legati all’ambiente e all’economia costruendo in altezza, attraverso progetti di alta qualità, con tecnologie all’avanguardia e mostrando la catena di montaggio e facendosi coinvolgere nello sviluppo urbano.

Mentre la fabbrica globale è diventata un luogo di produzione di massa e di sfruttamento delle condizioni di lavoro, un cambiamento verso una produzione locale trasparente con nuove tecnologie può produrre numerosi beni, inclusa l’industria alimentare, prodotti high-tech, vestiti e mobili. Industrie più piccole, leggere e più pulite stanno rivitalizzando quartieri e infrastrutture industriali in città. Se gli industriali e i pianificatori urbani riconsiderassero il potenziale di costruire verticalmente e quindi più densamente nelle città, come anche l’uso misto tra edifici residenziali e industriali, questo, a sua volta, rinforzerebbe e reinvestirebbe nei cicli di produzione, consumo e riciclo come parte di un circolo virtuoso all’interno di un nuovo paradigma spaziale urbano sostenibile.

**Contenuto.** Curata dalla critica e storica dell’architettura di stanza a New York Nina Rappaport, la presenta di edifici industriali dall’inizio del XX secolo ad oggi che si distinguono per architettura, ingegneria civile e metodi di trasformazione innovativi.

Pensata come una precisa risposta alle economie malate delle nazioni post-industriali, la mostra pone una questione, e cioè: possono le fabbriche rappresentare ancora una volta una soluzione sostenibile per future città autosufficienti e come possiamo sviluppare una città che includa nuove industrie ora che la produzione è pulita e in una scala più piccola? La mostra è partita da New York ed è stata portata al Museum of Contemporary Art di Detroit e al Design Exchange di Chicago e successivamente, in forma ridotta, all’ Architecture Museum in King’s Cross di Londra.

La mostra rileva le innovazioni contemporanee moderne, mentre mostra il potenziale futuro per fabbriche urbane in trasformazione che rappresentano un’entusiasmante sfida di progettazione urbana per infrastrutture e programmi integrati. Fotografie, disegni, e diagrammi di architetture per l’industria, oltre ad una completa cronologia dell’industria, della tecnologia e dell’architettura sono parte integrante della mostra. L’esposizione è stata curata dall’architetto Michael Tower dello Studio Tractor con grafica di Sarah Gephart del MGMT Design. Le proiezioni di Eric Breitbart di fabbriche storiche e contemporanee e nuovi modelli e diagrammi architettonici sottolineano l’importanza di questi edifici.



**Attività proposte.**

1) 26.04.2018 – 05.06.2018

**Mostra Vertical urban factory**

*All'interno della programmazione della Biennale i2a*

*orari apertura: martedì - venerdì dalle 10:00 alle 17:00*

*chiusura durante i giorni di festività*